



## 1991 - 2011 - 2031

### Vent'anni di Economia di Comunione, prospettive per il futuro

*«Crediamo che sia possibile costruire un'economia che prende sul serio il principio di fraternità» e che «così facendo l'economia darà il suo contributo alla realizzazione della persona umana e di ogni popolo». E' il messaggio "Da San Paolo al mondo" ad esprimere convinzioni, speranze ed impegni a conclusione del convegno internazionale "La profezia si fa storia. 20 anni di Economia di Comunione", tenutosi domenica 29 maggio all'Auditório Simon Bolivar, al Memorial da América Latina di San Paolo.*

Letto da 17 giovani in diverse lingue, davanti agli oltre 1600 convenuti da 37 Paesi, il messaggio chiede *«che l'economia del 2031 sia di comunione, per noi e per tutti». «Noi giovani di San Paolo del maggio 2011, con le radici nel 1991, ma interessati e responsabili per come saranno l'economia e il mondo nel 2031, crediamo che l'Economia di Comunione sia venuta sulla terra, su questa terra brasiliana venti anni fa, anche per alimentare e rendere possibile la nostra speranza.»*

Era il 29 maggio 1991 quando Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, proprio in Brasile aveva fatto nascere il progetto dell'Economia di Comunione (EdC), annunciando la prima intuizione maturata in lei davanti alle disuguaglianze sociali del Paese, plasticamente visibili nelle favelas che circondano la selva di grattacieli della metropoli di San Paolo.

Il **card. Odilo Scherer**, arcivescovo di San Paolo, in visita il 26 maggio all'Assemblea internazionale dell'EdC che si è svolta nella cittadella dei Focolari i giorni immediatamente precedenti, ha fortemente incoraggiato a far conoscere la proposta dell'EdC, *«pienamente sintonizzata con ciò che propone da tempo la Dottrina sociale della Chiesa per l'economia»*. *«L'EdC offre certamente la possibilità di una via d'uscita diversa per i problemi economici del mondo»*, ha detto. *«La ricchezza, se non è condivisa, genera conflitti»*.

L'EdC ha *«la potenzialità di trasformare dall'interno il vissuto economico, non solo delle imprese, ma anche delle famiglie, delle istituzioni finanziarie, delle politiche economiche»*, ha fatto presente **Maria Voce**, presidente dei Focolari, nell'indirizzo di saluto inviato per l'occasione. Ricorda che occorre tenere presente una condizione di fondo: *«L'EdC avrà nuovo slancio se avrà come orizzonte il mondo unito e sarà capace di muovere i cuori, le azioni, gli entusiasmi di chi ha esigenze di grandi ideali per cui giocare la propria vita»*. Ella allora non dubita che *«verrà una nuova stagione di creatività e di protagonismo di tutti voi e risponderemo a un grande appuntamento con la storia»*.

A supporto di questi passaggi l'imprenditore **Alberto Ferrucci**, presidente della Prometeus Srl, ha ripercorso i fecondi lavori dell'Assemblea; **Rubens Ricupero**, preside della Facoltà di Economia della FAAP di San Paolo, ha delineato sfide e speranze dell'economia; la

sociologa **Vera Araújo**, coordinatrice del gruppo internazionale di sociologi e studiosi del servizio sociale “Social One”, ha evidenziato i fondamenti della cultura del dare, mentre l’economista **Stefano Zamagni**, docente di Economia all’Università di Bologna, ha parlato dell’EdC quale “risorgimento” per l’economia nella società globale.

I frutti e l’espansione di questo progetto sono stati evidenziati dalle molte testimonianze vissute nei vari continenti. Dalle Filippine, la sperimentazione in una banca rurale che ha attualmente 16 filiali e 270 dipendenti, la Bangko Kabayan. Ne ha parlato chi la dirige, Teresa Ganzon. Punta alla crescita non per arricchimento personale, ma per offrire nuovi posti di lavoro; esce dalla grave crisi finanziaria asiatica del ‘98 aprendosi alla microfinanza a favore della popolazione a più basso reddito. Le sue regole: trasparenza, etica, legalità, coinvolgimento dei dipendenti, attenzione allo sviluppo della comunità e dei più indigenti.

*«Siamo venuti in Brasile per ricomprendere meglio l’ispirazione di Chiara», ha precisato **Luigino Bruni**, professore all’Università Milano-Bicocca e all’Istituto Universitario Sophia e coordinatore della commissione internazionale dell’EdC. Delineando le prospettive, ha indicato che «oggi c’è bisogno di un salto di scala, un’impennata di ciascuno e di tutti se vogliamo avviarci con speranza verso il 2031», perché «l’EdC cura la povertà e trasforma le persone, ma adesso occorre cambiare anche le istituzioni economiche».*

Ribaltando l’impostazione dominante che vede al centro il capitale, Bruni ha fatto presente che *«il primo e fondamentale fattore nell’impresa e nell’economia sono le persone. È la loro creatività, la loro passione a fare la differenza».* Infine, *«l’EdC è nata e nasce ogni giorno da un carisma: anche per questa ragione esiste un profondo legame tra EdC e giovani: i carismi e i giovani hanno in comune la speranza, la fede nel futuro, i grandi progetti e ideali. Le nuove generazioni nell’EdC sono un frutto prezioso di questi primi venti anni, ma anche una garanzia per camminare a passo spedito nel futuro».*

***In allegato messaggio finale “Da San Paolo al mondo”***

***Altro materiale disponibile su [www.focolare.org/it/area-press-focus/](http://www.focolare.org/it/area-press-focus/)***

***Per saperne di più:***

***[www.edc2011.info](http://www.edc2011.info)***

***[www.edc-online.org](http://www.edc-online.org)***

***Umberta Fabris (+39) 348 8563347***

***Benjamin Ferreira (+39) 348 4754063***



**Messaggio dei giovani “Da San Paolo al mondo”**  
**Che l’economia del 2031 sia di comunione, per noi e per tutti**

PREMESSA

Al termine dell’Assemblea 2011 dell’Economia di Comunione nella libertà (EdC) in occasione del ventennale dell’avvio del progetto, noi tutti che vi abbiamo partecipato, in particolare noi giovani, sentiamo la responsabilità e il desiderio di lanciare un messaggio da San Paolo al mondo, a tutti coloro che credono, desiderano e si impegnano per un diverso sistema economico più giusto e solidale.

CREDIAMO

**Noi crediamo che:**

- L’economia e le imprese, devono fare proprio, a fianco dei principi di libertà e di uguaglianza, anche il principio di fraternità. Così facendo l’economia darà il suo contributo alla realizzazione della dignità della persona umana e di ogni popolo. In questo modo si riuscirà a rispondere alla domanda di senso e di felicità nascosta nel cuore di ogni donna e di ogni uomo;
- Non possiamo e non vogliamo più sopportare che oltre un miliardo di persone ancora oggi vivano in una condizione di estrema miseria. Noi non dobbiamo darci pace finché ogni persona sulla terra non abbia il necessario per una vita decente, per condurre la vita che ama, per sviluppare le sue potenzialità e capacità, per coltivare i suoi sogni individuali e collettivi. Ma crediamo che occorrono soprattutto donne e uomini nuovi, che scelgano tutti i giorni stili di vita solidali e sobri, che usino la loro creatività anche imprenditoriale e istituzionale, i loro talenti per condividere, rischiare di persona e amare nel concreto della loro vita.
- Che sia possibile costruire un’economia che prende sul serio il principio di fraternità, che declinato nella sfera economica si chiama comunione, per almeno quattro ragioni:

1. Un’economia di fraternità la vediamo già nelle scelte quotidiane di comunione dei beni e di sobrietà di milioni di persone che vivono, a vari livelli, la stessa spiritualità dell’unità e la stessa cultura che anima il progetto dell’EdC, la cultura del dare e della reciprocità.

2. Un’economia di fraternità la vediamo realizzata nell’esperienza delle centinaia di imprese del progetto EdC, che nonostante le difficoltà e i fallimenti piccoli o grandi che siano, restano fedeli ai valori dell’EdC attraverso la destinazione degli utili a favore di fratelli in difficoltà, per la creazione di posti di lavoro e per la diffusione di una ‘cultura del dare’; e improntano le scelte gestionali al rispetto del cliente, del lavoratore, del fornitore e della società civile.

3. Ritroviamo già ora la presenza della stessa tensione alla comunione e alla fraternità in tante esperienze di economia sociale, civile e solidale nel mondo, un movimento variegato e in continua crescita che dice con vari linguaggi che un'altra via post-capitalistica all'economia di mercato è possibile, se lo vogliamo e ci impegniamo tutti e insieme subito.

4. Infine, crediamo che una economia di comunione è possibile perché in ogni uomo e in ogni donna della terra è "iscritta nel profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia" la vocazione alla comunione e all'amore, come ci ha detto Chiara Lubich. Solo una economia di questo tipo può soddisfare pienamente la nostra ricerca della felicità, individuale e pubblica.

## CHIEDIAMO

Con questa triplice fede, noi giovani dell'EdC, rappresentanti di migliaia di giovani e di adulti di varie culture, Paesi, religioni, condizioni economiche e sociali, vogliamo anche **chiedere dei cambiamenti concreti, qui ed ora.**

1. Negli ultimi anni lo sviluppo economico è stato drogato dal comportamento eticamente discutibile di una finanza senza regole che ha creato danni talmente importanti da mettere a rischio il funzionamento del sistema stesso. Il sistema economico e finanziario occidentale rimane strutturalmente fragile e richiede nuove regole in grado di riportarlo alle sue preziose funzioni per il Bene comune. Per questo noi chiediamo ai governi degli Stati di:
  - coinvolgere la società civile nelle politiche per lo sviluppo iniziando dalla famiglia, valorizzando il lavoro a tempo parziale e quello per la cura dell'infanzia, l'assistenza ai familiari anziani o con disabilità.
  - agevolare fiscalmente il lavoro dipendente, le famiglie con figli minori, la salvaguardia dell'ambiente,
  - scoraggiare, anche con strumenti fiscali, le transazioni finanziarie altamente speculative,
  - combattere l'evasione fiscale, eliminare i "paradisi fiscali" e ridurre le spese militari non necessarie per la sola protezione delle popolazioni.
  - abolire le barriere doganali per i prodotti dei Paesi che rispettano lavoro e ambiente.
  
2. Per questo chiediamo a tutti i cittadini del mondo, a cominciare da noi presenti qui oggi a San Paolo, che si adoperino con nuova convinzione e nuovo impegno, anche sul piano politico, giuridico, istituzionale, a favore di una economia dove insieme ai co-essenziali principi di libertà e uguaglianza ci sia anche spazio concreto per le esigenze della fraternità tra persone e tra popoli, favorendo con le proprie scelte di consumo e di risparmio quelle imprese eticamente orientate e che investono parte significativa dei loro profitti per il bene comune. L'EdC ci dice infatti che il profitto delle imprese ha una natura e una vocazione sociale.
  
3. L'EdC ha fin dall'inizio attribuito una grande importanza alla formazione di "uomini nuovi" Per questo noi chiediamo:
  - a. Che nei curricula delle scuole primarie e secondarie siano inseriti corsi di educazione all'ambiente, alla legalità, all'educazione alla fraternità e alla mondialità, che favoriscano l'integrazione, la pace, la comunione e l'unità tra i popoli, e così riducano il rischio di future guerre e la distruzione del pianeta.

- b. Che aumentino significativamente gli sforzi da parte delle università dei Paesi con più risorse finanziarie e culturali per dare vita, nel rispetto reciproco, a scambi di docenti con le altre università del Mondo, poiché non c'è futuro per i giovani senza formazione di alta qualità.
- c. Che nelle facoltà di economia e di scienze politiche e sociali sia riconosciuto diritto di cittadinanza all'insegnamento di visioni e teorie economiche diverse da quelle oggi dominanti.

## CONCLUSIONE

Noi giovani siamo coscienti di essere la prima generazione nella storia dell'umanità che rischia seriamente e su scala globale di avere un futuro peggiore di quello che hanno avuto i nostri genitori, a causa delle ferite profonde che si sono inferte in questo ultimo secolo all'ambiente, all'aria, all'acqua, alle energie non rinnovabili.

Inoltre, una crescente ideologia individualistica, xenofoba e non solidale si affaccia all'orizzonte della nostra civiltà post-moderna. Al tempo stesso, siamo fiduciosi e certi che la Provvidenza esiste ed opera nella storia, e che anche noi possiamo avere un futuro migliore del passato, e crediamo che l'EdC sia venuta sulla terra, su questa terra brasiliana venti anni fa, anche per alimentare e rendere possibile questa nostra speranza.

Per tutto questo, noi giovani di San Paolo del maggio 2011, con le radici nel 1991, ma più che mai interessati e responsabili per come saranno l'economia e il mondo nel 2031, crediamo che se queste nostre convinzioni, speranze, impegni, desideri saranno condivisi da molti uomini e donne di tutti i continenti, e se i nostri e loro comportamenti quotidiani saranno con essa coerenti, l'aspirazione ad un'economia non solo efficiente e giusta, ma anche fraterna, non sarà una semplice utopia.

Noi partecipanti all'assemblea EdC di San Paolo, quand'anche fossimo i soli, questo ci impegniamo solennemente a fare, stipulando un patto tra di noi, sicuri che tanti altri si aggiungeranno e saranno al nostro fianco, perché siamo convinti che la comunione è la vocazione profonda di ogni persona, impresa, comunità.

“Che tutti siano uno”.

San Paolo, 29 maggio 2011